Visita del Vescovo Mario

Come preannunciato, queste news saranno il racconto della visita del nostro vescovo Mario Delpini che è tornato in Zambia per la quarta volta, la seconda da vescovo di Milano.

Secondo il suo stile di lavoratore indefesso per cui non esistono tempi di riposo e vacanze, la partenza da Malpensa è stata subito dopo le celebrazioni del Natale. L'arrivo a Lusaka era previsto intorno alle 14:00 di Santo Stefano e io insieme a don Roberto avevamo l'incarico di accoglierlo all'aeroporto per consegnargli la macchina messa a disposizione dalla Diocesi di Monze. Quindi siamo partiti per tempo da Mazabuka su due macchine: don Roberto con la nostra e io con il Land Cruiser della Diocesi. Arrivati all'ingresso di Lusaka ci siamo persi di vista nel solito imbottigliamento di inizio giornata. I poliziotti invece di aiutare il traffico si aggiravano tra le macchine cercando un pretesto per rubare qualche soldo. Così me li sono trovati a bordo perché la macchina della Diocesi aveva il parabrezza crepato e … nessun documento. Situazione parecchio imbarazzante risolta con la solita mazzetta allungata sotto il cruscotto così che ho potuto procedere arrivando appena in tempo all'aeroporto.

La delegazione milanese era composta oltre che dal vescovo, da don Maurizio Zago responsabile dell'ufficio missionario e per nove anni parroco a Siavonga nella valle dello Zambesi, don Francesco Airoldi rimpatriato a forza dopo quindici anni in Zambia e ora in parrocchia a Milano oltre ad occuparsi dei più di cento preti stranieri che risiedono in Diocesi e suor Antonia Franzini, salesiana collaboratrice dell'ufficio missionario.

La prima notte l'hanno passata nel lusso della nunziatura dove anche noi siamo stati invitati per la cena prima di ripartire per Mazabuka la mattina dopo. La prima tappa, dopo un viaggio di circa sette ore, è stata a Iteshi-Teshi dove il parroco è don Michele Crugnola.

Foto in nunziatura con tutto il gruppo (più il Nunzio e il Consigliere)

Abbiamo quindi accolto ufficialmente il vescovo Mario a Mazabuka il giorno trenta Dicembre iniziando la sua visita alla nostra parrocchia con il pranzo al ristorante della scuola alberghiera. Nel pomeriggio incontro con il consiglio pastorale che ha presentato con tinte molto rosee la storia e lo stato della

parrocchia di Sant'Agostino. In tutti gli incontri ci si sono sempre state lodi e ringraziamenti per la generosità della diocesi di Milano che tanto ha dato a questa Chiesa nei più di sessant'anni della sua presenza.

I due vescovi

Decisamente più interessante l'incontro della mattina dopo con i giovani. Hanno partecipato in buon numero anche se con il tradizionale ritardo di mezz'ora (a loro discolpa posso dire che la sera prima c'era stata la festa di fine anno). Dopo una presentazione piuttosto formale, sono seguite domande per niente scontate. La prima chiedeva se quella del single può essere considerata una vocazione, segno che per i giovani l'idea cristiana di famiglia rimane ancora ampiamente incompresa. Seconda domanda sull'omosessualità, tema che viene visto come un tipico esempio di decadenza del mondo "sviluppato" rispetto ai valori naturali. Poi una serie di domande volte a testare la possibilità di venire in Italia cercando di capire quali sarebbero le ricchezze e i problemi. Domande impegnative a cui il vescovo Mario ha cercato di rispondere caparbiamente con il suo inglese un po' arrugginito. Si capiva che il suo desiderio era di trasmettere la convinzione che tutti i problemi possono essere affrontati in modo nuovo solo a partire dal rapporto con Gesù Cristo da cui si riceve nuova comprensione e nuova luce. Mi è sembrata una sottolineatura essenziale e appropriata qui dove la fede è ancora molto giovane.

Al pomeriggio breve spettacolo teatrale dei giovani prima della Messa di ringraziamento arricchita da molti canti e balli esplosivi. Riprendendo l'incontro della mattina, il vescovo invitava tutti a comprendere come il cristiano sia per natura un "originale" chiamato a custodire la sua differenza nell'approfondimento continuo della fede.

Il cenone dell'ultimo dell'anno è stato una sfilata di prodotti tipici italiani arrivati nascosti nelle valige del gruppo segno di quanto il vescovo ci vuole bene anche a costo di rischiare il titolone sui giornali: "Vescovo fermato all'aeroporto con tre cotechini, due salami e numerose bottiglie di alcolici".

Il primo gennaio c'è stata la tanto attesa visita alla cattedrale di Monze per la Messa con il vescovo Raphael e l'incontro privato per discutere del futuro della Saint Ambrose. Il giorno dopo, dedicato a mezza giornata di ritiro, il vescovo ci ha aggiornato brevemente. Raphael non ha fatto alcuna richiesta pressante, pur essendo contento della nostra presenza e don Mario ha ribadito che la sua idea è sempre quella di attenersi alle regole che prevedono una permanenza in missione per un massimo di nove anni. Per noi vorrebbe dire rientrare nel 2027. Sono rimaste aperte possibilità differenti a partire dal fatto che in questo nuovo anno don Mario compirà settanta cinque anni e quindi potrebbe essere nominato un nuovo vescovo a cui spetterà prendere le decisioni. Inoltre l'apprezzamento emerso soprattutto dai laici, lascia intendere che la nostra presenza potrebbe continuare ad essere una testimonianza di stile nel ministero di cui la Chiesa e il clero locale potrebbero ancora trarre beneficio.

Al momento questo è tutto. Noi continuiamo sereni nel lavoro quotidiano: come fu per la partenza, la cosa migliore è sempre affidarsi al Dio originale che non lesina in sorprese.

A presto

ds

Foto davanti alla chiesa con i membri del consiglio pastorale

Alcuni Giovani in costumi tradizionali alla festa di fine anno: George, Margareth, Ben, Chinyama